

## Erasmus+ Youth

STRATEGIC  
PARTNERSHIP FOR  
INCLUSION

AGENZIA NAZIONALE  
GIOVANI

TCA-2021-IT03-KA218-17



ESPLORARE  
PERCORSI CONDIVISI  
21 GIUGNO



PROGETTARE SPAZI  
INTERCULTURALI  
22 GIUGNO



ESERCITARE  
PRATICHE INCLUSIVE  
23 GIUGNO

# INCLUSIONE



## Come costruire un progetto inclusivo di mobilità giovanile

L'agenzia Nazionale Giovani ha organizzato un'attività nazionale incentrata su come costruire un progetto inclusivo di mobilità giovanile, nell'ambito della cooperazione strategica europea "Strategic partnership for Inclusion" di cui ANG è membro dal 2020. L'iniziativa è inserita nelle attività di formazione e cooperazione (TCA) e con il proposito di sviluppare le priorità strategiche dei Programmi europei fornendo ai potenziali organismi beneficiari opportunità di riflessione sulle conoscenze, le competenze, gli strumenti e i documenti esistenti alla base delle progettualità dei programmi Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà della Commissione europea.

Il Programma  
Erasmus+ mira a  
promuovere le pari  
opportunità e  
l'accesso,  
l'inclusione, la  
diversità e l'equità  
in tutte le sue  
azioni.

## Brevi note al programma

**I**l programma è stato molto intenso con alti contenuti e partecipazione da parte di tutta.

La presenza di rappresentanti dell’Agenzia nazionale Giovani, lungo tutto il TC, ci ha consentito di approfondire gli aspetti tecnici, metodologici, di contenuto che sia la Strategic Partnership for Inclusion sia il Programma Erasmus+ ed ESC propongono in connessione con la più ampia Strategia europea per i Giovani.

Eccellente la facilitazione curata da Silvia Volpi e Davide Fumi.

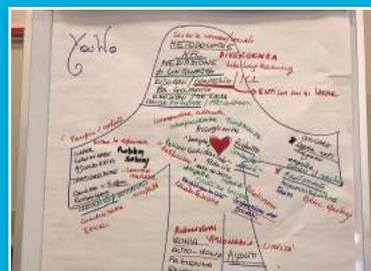
**D**a subito si è creato un ottimo clima collaborativo tra i/le partecipanti e ciò ci ha consentito di affrontare con curiosità, profondità ed entusiasmo ogni attività proposta. I partecipanti, inoltre, hanno condiviso un ventaglio di esperienze diversificate e davvero stimolanti da rendere il tempo trascorso insieme, sia nel programma ufficiale sia nei momenti di relax ed informali, assolutamente ricco e proficuo. È stato estremamente interessante esplorare i temi legati al concetto e alla pratica dell’inclusione nell’ambito dell’animazione e dell’educazione non formale dei giovani. È un tema trasversale nell’insieme delle politiche giovanili, ma va riconosciuto che necessita di una sua propria area di approfondimento, di ricerca, di pratica.

**R**imanere focalizzati sul tema dell’inclusione comporta non solo la cura per l’acquisizione, il rafforzamento e l’aggiornamento delle competenze specifiche, significa anche comprendere ed applicare tutte quelle azioni necessarie di interconnessione con altri temi e problematiche di carattere sociale, culturale, economico, politico, ambientale, sanitario, educativo. Si tratta, perciò, di un continuo processo di analisi e monitoraggio insieme a un permanente approccio che fa della condivisione continua e schietta di saperi e pratiche il suo asse portante imprescindibile.

Quindi, parlare di e operare per l’inclusione significa pensare e impegnarsi nella costruzione di comunità aperte dove la molteplicità delle scelte e delle condizioni di vita hanno pari opportunità di espressione nel quadro di un riconoscimento e rispetto permanente della dignità di ciascuna.

**Q**uando parliamo di inclusione non si tratta né di tolleranza né di integrazione. Neppure si tratta di dare voce e visibilità ai diversi stakeholders (come si usa definire oggi i diversi attori in campo nella società), ma più profondamente lavorare con convinzione per il reciproco riconoscimento come parte fondamentale e imprescindibile delle comunità che abitano la terra. Anzi, che la co-abitano con pari diritto e responsabilità.

*Inclusione significa rimuovere le barriere che impediscono la partecipazione*



Un ricchissimo catalogo di risorse è stato fornito ai partecipanti. E molti degli strumenti proposti sono stati discussi e analizzati insieme ai facilitatori e ai rappresentanti dell’Agenzia nazionale Giovani.

Sono state anche analizzate le Azioni del Programma Erasmus+ più direttamente dedicati all’inclusione.

## Considerazioni per una prospettiva di inclusione

La parola ‘inclusione’ ha assunto negli anni una sempre maggiore rilevanza accompagnata, però, da criticità e ambiguità di intenti e motivazioni.

Il suo uso viene prevalentemente associato ad intenti positivi, ma non sempre la sua messa in pratica risulta coerente con i valori enunciati e connessi al rispetto della diversità, all'accoglienza degli approcci divergenti dal cosiddetto ‘senso comune’. La divergenza, da ricchezza quale è, viene invece percepita come disturbo, rallentamento, ostacolo. Personalmente sono molto cauta nell'uso della parola ‘inclusione’. Includere indica un fuori che chiede e/o a cui si concede di entrare in un dentro. Ma cosa sono questo fuori e questo dentro? Quali i criteri per definire il passaggio? per sancire l'ingresso? per certificare la legittimità di permanenza? Chi stabilisce questi criteri? a quali valori essi fanno riferimento? E cosa succede a chi rimane “fuori” per esclusione altrui e/o per scelta propria?

Uno dei rischi più gravi e purtroppo non infrequenti è confondere l'inclusione con l'omologazione generata da e funzionale a un pensiero unico che stabilisce il corretto e l'errato, l'utile e l'inutile, ciò che è lodevole e ciò che è da stigmatizzare riducendo ai margini e al silenzio.

L'inclusione sovente diviene quasi atto benevolo e tollerante di una maggioranza acritica che, temendo le conseguenze del porsi incessantemente domande critiche sull'esistente, ‘accoglie nel suo seno’ chi, rinnegando la sua propria ‘tradizione’ e la proiezione verso il suo *non ancora*, accetta di appiattirsi sul sempre uguale della normalità includente.

Occorre, perciò, non rinunciare ad osare la messa in discussione di sistemi consolidati che definiscono quel dentro e il resto del fuori. Non lasciarsi prendere dallo sconforto dell'*ormai*, presente immutabile (*there are no alternatives*), e neppure dallo sfogo sterile della rabbia distruttiva momentanea senza prospettiva di una qualche costruzione futura. Lavorare per l'inclusione significa anche essere disposti ad una *disobbedienza* che mette in evidenza i punti deboli, ambigui delle nostre democrazie laddove queste cedono alla tentazione del porre barriere e confini giustificandoli come separazione tra decoroso e indecoroso, alzano muri per distinguere legale e illegale in nome della sicurezza del dentro contro il pericolo che arriverebbe dal fuori, escludono cedendo alle logiche della discriminazione tra chi è degno di cittadinanza e chi no dentro i confini di uno Stato che fa del diritto la sua arma di auto legittimazione più che lo strumento vivo per la partecipazione tra pari.

“Non giudicare sbagliato ciò che non conosci, prendi l'occasione per comprendere.”

Pablo Picasso



Diverse sono state le presentazioni su altre opportunità offerte a supporto della progettazione per l'inclusione, come per esempio gli strumenti forniti dal Consiglio d'Europa e dalla piattaforma Salto.

Ricca di spunti la visita a Link Basilicata con il suo progetto di scambio.